

**Mercoledì 18 marzo**

**Dal libro del Deuteronomio (4, 1.5-9)**

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

**Dal Vangelo secondo Matteo (5, 17-19)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

**Commento alle letture**

Andare oltre la legge per compiere la legge. Questo è ciò che Gesù vive e insegna ai suoi discepoli. Le parole del Vangelo di oggi fanno parte del cosiddetto ‘discorso della montagna’, i capitoli 5-7 di Matteo, in cui Gesù porta le persone sul monte e, come un nuovo Mosè, dà loro una legge nuova, che non si limita al rispetto di ciò che è stato tramandato e insegnato, ma va al cuore delle Parole di Dio. Gesù non è uno che voglia trasgredire le leggi; eppure dai pii osservanti (farisei, scribi, sadducei) è visto proprio così. È uno che non rispetta il sabato perché in quel giorno guarisce e caccia i demoni; è uno che non vive la purezza richiesta dalla legge perché tocca lebbrosi o donne con perdite di sangue, contaminandosi con essi; è uno che non segue la legge perché invece di condannare le persone che sbagliano va a cena a casa loro. Per la gente del suo tempo, Gesù è decisamente uno che infrange le regole! Eppure, proprio questi gesti sono il modo con cui egli *compie* la Legge e i Profeti.

Forse noi non riusciamo a comprendere l'importanza del tema della Legge, di cui il Vangelo parla così spesso; però possiamo capire quando nella nostra vita e nella nostra Chiesa i discorsi si limitano al piano di ciò che è lecito o non lecito, delle regole e della loro trasgressione. Compiere la Legge (con la L maiuscola) significa in alcuni casi per Gesù trasgredire le leggi (con la L minuscola): ogni volta che c'è in gioco la vita di qualcuno, la sua salvezza, l'annuncio dell'importanza che ognuno ha come figlio di Dio ... Gesù si mette chiaramente contro leggi che giustificano l'inezia e l'indifferenza. È il caso dell'uomo con la mano inaridita, che non può esser curato di sabato perché sarebbe un non rispetto del sabato – e quindi di Dio; è il caso della donna dalla schiena curva, che soffriva di questo male già da 18 anni e avrebbe dovuto aspettare ancora se fosse dipeso dai pii osservanti della legge. Le leggi non equivalgono alla Legge, cioè alla Parola di Dio, sono il tentativo

di renderla concreta e risultano, inevitabilmente, una sua riduzione. Per questo motivo, Gesù chiede di compiere la Legge andando oltre le leggi, oltre il piano del permesso/vietato, per arrivare al cuore della Parola di Dio, ossia l'amore per l'uomo. Non si può semplicemente obbedire ad una norma, occorre chiedersi a quale Parola dà risposta e se c'è una via migliore, altrimenti si scadrà presto nella rigidità, nell'ipocrisia, nell'osservanza come mezzo per sentirsi superiori, cose tutte di cui continuamente il Vangelo accusa farisei, scribi e sadducei. Queste persone, nella loro pretesa di giustizia, sono proprio quelli che trasgrediscono la Legge e i Profeti e insegnano agli uomini a fare altrettanto. Può sembrare un paradosso, ma è esattamente ciò che afferma il Vangelo di oggi.

Il modo di fare di Gesù era scandaloso nel suo tempo, ma lo è anche nel nostro. Penso alla fatica di papa Francesco di rimettere al centro non le tradizioni, ma la Legge con la L maiuscola, predicando ormai da 7 anni che il tempo è superiore allo spazio, che noi dobbiamo aprire processi di crescita e non inchiodare nella condanna, che dobbiamo smettere di ragionare secondo i criteri di regolare/irregolare per iniziare invece a parlare di cammini completi/incompleti (quest'ultima categoria è una traduzione del nostro vescovo alle parole del papa). Questa predicazione incontra quotidianamente critiche, incomprensioni, attacchi, soprattutto da parte di chi non riesce a comprendere la parola del Vangelo di oggi e pretende di ridurre la Legge ad una norma che, seppur importante, è sempre una traduzione parziale (e limitata nel tempo).

Senza bisogno di scomodare i grandi sistemi ecclesiali, credo che dobbiamo pensare a noi e a come quotidianamente viviamo la nostra appartenenza cristiana.

- Ci sono dei momenti in cui nella mia fede mi accontento di 'osservare una norma', senza chiedermi perché lo faccio o quale Parola di Dio sulla mia vita essa contenga?
- Ci sono momenti in cui giudico superficialmente le persone che a mio avviso non vivono le regole della fede, senza conoscerne la storia, le fatiche o le ferite?